

L'analisi precoce delle difficoltà nella fascia 0/6: sperimentazione di uno strumento pedagogico di rilevazione presso le strutture FISM di Parma

Early detection of disorders in preschool children. From test to action through an educational tool in a nursery schools and kindergartens italian network

Maria Concetta Carruba* (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano / mariaconcetta.carruba@unicatt.it)

According to EU directives, to be considered active on issues of social equity, a society needs to be proactive on early childhood education. Based on this point of view, CeDisMa (Research Centre on Disability and marginality in Università Cattolica del Sacro Cuore, in Milan) has carried on an action research project to promote the early identification of difficulties and disorders in early education services. This tool was created for FISM, an Italian association for nursery schools and kindergartens. It allows to all school teachers working with babies to age 6 to identify signals that deserve more analysis in order to achieve early diagnosis.

Key-words: Early childhood Education; Special Education; Teachers' skills; Teachers' tools; Inclusion

abstract

© Pensa MultiMedia Editore srl
ISSN 2282-5061 (in press)
ISSN 2282-6041 (on line)

Summer School Bressanone

33

* Ricercatrice del Centro Studi e ricerche sulla Disabilità e la Marginalità (CeDisMa) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano diretto dal Prof. Luigi d'Alonzo, responsabile scientifico del progetto presentato all'interno del presente articolo. Presso la medesima Università: consulente pedagogico e esperto nella scelta e l'uso della tecnologia come strumento inclusivo presso il Servizio Integrazione Studenti con Disabilità e con Disturbi Specifici dell'Apprendimento. Phd Student, sempre per lo stesso Ateneo, del XXXI ciclo, indirizzo Education con un progetto di ricerca dedicato all'analisi pedagogica delle potenzialità delle tecnologie nel contesto scolastico come strumento inclusivo.

1. Framework teorico e sperimentazione della ricerca-azione

In un'epoca come la nostra, definita dall'European Commission (2014) "delle sfide economiche e sociali senza precedenti", il primo vero investimento per ridurre forme di disuguaglianza sociale, potrebbe essere rappresentato dall'investimento, in termini non solo economici ma anche qualitativi, sui servizi per la prima infanzia. La qualità dei servizi per l'infanzia promuoverebbe opportunità altrettanto di qualità per tutti i bambini provvedendo alla riduzione di forme di disuguaglianza e svantaggi. Oltre ad avere un valore in termini di equità sociale, certamente il valore aggiunto può essere rappresentato dalla riduzione della spesa pubblica futura per il welfare, la salute e la giustizia (S. Maggiolini, 2017).

I dati relativi alla crescita esponenziale del numero dei minori, e delle famiglie, che fruiscono di tali servizi, dovrebbe far riflettere sull'importanza di incoraggiare e promuovere la ricerca in questa direzione. In Italia il 96,5% dei bambini di età compresa tra i 4 e i 6 anni, frequentano la scuola dell'infanzia; dato che ci posizioniamo, rispetto alla media europea (94,3%), sopra la media¹.

Le famiglie che si affidano ed affidano i propri figli a servizi di questo tipo, pretendono e meritano:

- la qualificazione del personale che deve essere formato in modo competente e continuo;
- la costruzione di un bagaglio di competenze che potranno concorrere alla realizzazione del rapporto sinergico tra famiglia e scuola.

34

Si può pertanto affermare che le famiglie cominciano a riconoscere il valore di questo particolare lavoro sociale individuandone finalità e obiettivi più consapevolmente che in passato (L. Pati, E. Dusi, 2011).

Il primo ingresso in un servizio per l'infanzia rappresenta un evento molto delicato nella vita del bambino e nella storia della famiglia in quanto entrano in gioco temi educativi anche complessi: il distacco dalla figura materna e dalle cure familiari, il confronto con l'altro (con i pari ma anche con altri adulti significativi), la sperimentazione della socialità e socializzazione intesa come transizione ecologica (Brofenbrenner, 2005), il superamento di quello che possiamo definire "*parenting* egocentrico" per imparare a trovare un equilibrio nella società educante con cui si entra inevitabilmente in contatto.

Non si tratta solo di consapevolezza della corresponsabilità educativa. L'apporto delle neuroscienze (D'Alessio 2016) e la relazione sempre più stretta e strutturata con le scienze dell'educazione hanno avuto un ruolo centrale. La maggiore attenzione all'architettura cerebrale (Britto et al, 2016), ha condotto a una più ampia diffusione dell'intervento precoce come buona pratica educativa e riabilitativa (Frauenfelder, 2011) e dell'importanza di investire nella prima infanzia,

1 Dati che si evincono dalla Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione in Italia del 2016, redatta dalla Commissione Europea. Nello specifico: Educazione e cura della prima infanzia (ECEC) dai 4 anni e fino all'età dell'obbligo scolastico.

quando il bambino ha ancora un cervello molto plastico pronto a reagire e agire, fortemente recettivo alle sollecitazioni.

I servizi per l'educazione prescolare si rivelano terreno fertile per offrire opportunità in questa direzione, per sfruttare le potenzialità del bambino e supportare le inclinazioni naturali (C. Castelli, 2014), promuovere finestre di opportunità e ottenere il massimo rendimento dei periodi sensibili, valorizzando le differenti intelligenze dei bambini (Gardner, 1988). L'interesse a intervenire precocemente e a garantire un intervento di qualità diventa una questione di grande importanza etica e sociale che può essere avviata solo a partire da una rinata attenzione ai contesti, alla formazione degli operatori di infanzia e alla documentazione e monitoraggio del percorso. Come ogni altra professione, pertanto, anche in quella relativa all'educazione della fascia 0-6 sarebbe opportuno un investimento per poter individuare strumenti scientificamente validi efficaci.

2. L'analisi e la progettazione dello strumento di rilevazione precoce

Il progetto nasce dalla sollecitazione della Federazione Italiana delle Scuole Materne (FISM) di Parma che, consapevole della crescente complessità delle classi, ha chiesto al Centro Studi e Ricerche sulla Disabilità e la Marginalità (CeDisMa) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, diretto dal Prof. Luigi d'Alonzo, ordinario di Pedagogia Speciale e da sempre attento a queste tematiche, di poter elaborare un progetto di ricerca-azione. La FISM raccorda un insieme di scuole secondo principi associativi. L'associazione coordina dal punto di vista pedagogico-educativo nidi e scuole dell'infanzia a livello provinciale. Gli scopi che la Federazione si prefigge di raggiungere sono legati all'educazione e alla tutela dell'infanzia, da un lato, alla formazione degli educatori e della "comunità educante", dall'altro.

Di rilevante importanza l'attenzione al bambino inteso come persona, che merita di essere affiancato in modo efficace nel suo percorso di crescita e di sviluppo nel rispetto delle sue esigenze motorie, affettive, cognitive, relazionali, sociali, etiche e morali, estetiche, agendo per la promozione del ben-essere (Carruba 2016). Intesa in questo senso, la comunità educante diventa luogo e occasione per un lavoro in stretta sinergia con le famiglie e si inserisce come nodo e snodo dei diversi sistemi educativi: famiglia, nido, scuola, territorio, altri adulti significativi. In questo processo e cammino verso la costituzione di un servizio per l'infanzia in grado di dare risposte adeguate alle istanze educative di oggi e alle esigenze della genitorialità, la riflessione attenta sul contesto, l'osservazione e la formazione sono diventati fondamentali per la realtà FISM che ha richiesto un affiancamento pedagogico. Tre, nello specifico, le pratiche educative su cui lavorare in stretta sinergia:

- osservazione intesa come strumento imprescindibile per agire educativamente avendo a disposizione strumenti scientificamente fondati e validati;
- la valutazione del processo per assicurarsi un punto di vista oggettivo;
- la documentazione come archivio e occasione per la rilettura dell'esperienza.

La definizione di tali priorità è stata possibile grazie alla rilevazione dei bisogni educativi della struttura prima ancora di procedere con il lavoro comune. Un questionario ha permesso al CeDisMa di conoscere più a fondo la realtà FISM di Parma. Sono stati raccolti n. 244 questionari iniziali di cui 213 compilati da insegnanti della Scuola dell'infanzia, 31 da educatori del Nido d'infanzia. I bisogni rilevati possono essere circoscritti attorno ai tre aspetti fondamentali: *sapere, saper fare e saper essere* (Cappuccio, Cravana, 2014).

Rispetto alla sfera del *sapere* sono state individuate le seguenti tematiche:

- approfondimento delle fasi evolutive del bambino;
- conoscenza della disabilità e definizione di un linguaggio adeguato e dell'approccio inclusivo;
- promozione attiva dell'osservazione;
- la relazione positiva con le famiglie;
- strategie attive di gestione dei gruppi complessi.

Per quanto concerne il *saper fare*, l'attenzione è stata concentrata su questi nodi:

- la capacità di osservare;
- la competenza nella documentazione e nell'analisi dei processi educativi;
- la programmazione e la progettazione;
- la volontà di lavorare in equipe;
- metodologie attive per promuovere l'apprendimento;
- modalità per coinvolgere le famiglie.

Infine, in merito al *saper essere*, è stato possibile evidenziare le seguenti priorità:

- relazione empatica;
- l'ascolto privilegiato;
- la relazione educativa;
- l'approccio inclusivo che va oltre il comportamento e si avvicina alla persona;
- la promozione del benessere e della resilienza.

Strumenti e metodi permettono di poter verificare il processo rispetto a due variabili fondamentali: correttezza ed efficacia. Dato il crescente numero di situazioni di disagio e di complessità registrate dalla Federazione, è risultato indispensabile avere la possibilità di un punto di vista oggettivo e scientifico per imparare a procedere in modo da garantire un servizio di qualità.

Prima di procedere, sono stati definiti i seguenti obiettivi generali:

- coinvolgere i coordinatori pedagogici valorizzandone professionalità ed esperienza;
- costruire un percorso di formazione su tematiche educative, pedagogiche e metodologiche per individuare precocemente le difficoltà dei bambini;
- progettare uno strumento di rilevazione (non diagnostico) tale da agevolare la registrazione di segnali che permettono di evidenziare problematiche in età prescolare;
- sperimentare lo strumento in alcune realtà pre-selezionate (21 scuole della realtà FISM di Parma);

- promuovere il lavoro sinergico con le famiglie nell'ottica della corresponsabilità educativa.

Il progetto ha previsto sei fasi per rendere attuabile la ricerca azione in tutta la sua articolazione:

- *prima fase*: conoscenza della realtà FISM e delle coordinatrici con rilevazione dei bisogni formativi emergenti:
 - comprendere la realtà FISM e studiarne il funzionamento interno;
 - conoscere e attivare il confronto con le coordinatrici;
 - sottoporre lo strumento di rilevazione (non diagnostico) di rilevazione dei bisogni relativi alle difficoltà per i bambini della fascia 0-6;
 - procedere alla somministrazione e all'analisi critica dello strumento.
- *seconda fase*: avvio della formazione a tutto il gruppo di educatrici rispetto ai temi emersi grazie al confronto con le coordinatrici:
 - creare un vocabolario comune tra tutti gli educatori della Federazione;
 - attivare percorsi formativi sui temi legati alla disabilità (motoria, intellettiva, visiva, uditiva, altro);
 - incentivare la comunicazione attiva all'interno del team educativo e promuovere l'unitarietà di intenti;
 - favorire il lavoro sinergico con le famiglie che diventano parte integrante della rete educativa.
- *terza fase*: definizione dello strumento di rilevazione precoce delle difficoltà e del protocollo d'uso:
 - il gruppo di ricerca CeDisMa lavora sul progetto e definisce lo strumento e una prima ipotesi di protocollo di utilizzo sulla base della letteratura nazionale e internazionale presente sul tema, dell'analisi dei bisogni, della conoscenza della FISM;
 - primo processo di revisione dello strumento da parte del gruppo di ricerca.
- *quarta fase*: sperimentazione nelle prime 21 scuole (campione della ricerca) dello strumento e del protocollo:
 - attivare la sperimentazione dello strumento e verificare l'adesione rispetto alle attese iniziali e l'efficacia;
 - attivare la sperimentazione del protocollo di utilizzo e verificarne le eventuali criticità o i punti di forza.
- *quinta fase*: revisioni e stesura definitiva del protocollo e dello strumento:
 - implementare lo strumento di rilevazione alla luce delle evidenze emerse con la prima sperimentazione;
 - implementare il protocollo di utilizzo alla luce delle evidenze emerse con la prima sperimentazione.
- *sesta fase*: seminario finale per presentare i risultati e lo strumento di rilevazione precoce delle difficoltà:
 - condividere lo strumento con tutti gli operatori della FISM;
 - disseminare i dati emersi con la ricerca.

I tempi sono stati gestiti come segue:

- *per la prima fase*: da gennaio 2015 a maggio 2015;
- *per la seconda fase*: da giugno 2015 ad agosto 2015;

- *per la terza fase*: da settembre 2015 a ottobre 2015;
- *per la quarta fase*: da gennaio 2016 a aprile 2016;
- *per la quinta fase*: da aprile a maggio 2016;
- *per la sesta fase*: giugno 2016.

L'intero progetto è stato fondato sulla sinergia tra l'esperienza e la conoscenza della realtà FISM delle coordinatrici e le competenze di ricerca del gruppo CeDi-sMa. In questo modo la ricerca-azione ha trovato un perfetto equilibrio tra teoria e prassi.

La scelta del gruppo di ricerca in merito alla costruzione dello strumento di rilevazione precoce delle difficoltà nella fascia prescolare, ha poggato le basi sulla convinzione, prima di tutto, che lo strumento dovesse essere pedagogico e non diagnostico e mirare a potenziare le capacità osservative degli operatori educativi del contesto.

A fare da cornice al lavoro, l'ottica ICF², indispensabile per un approccio inclusivo volto non solo ad evidenziare difficoltà ma a trovare punti di forza utili per costruire una progettazione efficace e favorire la partecipazione attiva.

Sulla base di questi principi, è stato realizzato lo strumento con lo scopo di permettere a educatori e insegnanti di:

- cogliere le eventuali criticità;
- rilevare e documentare la frequenza con cui uno o più eventi/comportamenti/azioni vengono ripetute dal bambino;
- attraverso l'uso delle lampadine come indicatore di preoccupazione, definire il grado di pre-occupazione.

L'accensione della lampadina segnala la richiesta di porre maggiore attenzione, richiede una progettazione adeguata e sfrutta l'osservazione come mezzo per raccogliere informazioni necessarie per avviare il processo da attivare sul singolo inteso sempre come parte del gruppo classe. Pur nel rispetto delle differenze tra bambini soprattutto in tema di crescita e tempi, lo strumento, basandosi sul semestre come unità temporale di riferimento, aiuta a registrare i progressi o le criticità del singolo bambino rispetto alle varie aree di competenza.

Tale prodotto della ricerca azione assume un ruolo fondamentale nella rilevazione precoce delle difficoltà nella delicata fascia dei bambini di età compresa tra 0 e 6 anni. Nella misura in cui si abbia una certificazione, in sintonia con la famiglia, si seguiranno le procedure prescritte dalla L. 104/1992.

3. Lo strumento d'indagine

Data la natura dello strumento, la sua articolazione prevede un insieme di schede e quaderni tali da consentire di poter registrare in modo oggettivo e scientificamente fondato quanto osservato. Lo strumento, nella sua totalità, prevede:

2 International Classification of functioning, OMS.

- 1 Scheda di prima osservazione (unica per nido e scuola dell'infanzia);
- 1 Quaderno delle osservazioni 12-18 mesi;
- 1 Quaderno delle osservazioni 18-24 mesi;
- 1 Quaderno delle osservazioni 24-36 mesi;
- 1 Quaderno delle osservazioni 3 e 4 anni;
- 1 Quaderno delle osservazioni 5 e 6 anni.

DATA PERIODO	ATTIVITÀ (ACCOGLIENZA, PRANZO, SONNO, GIOCO LIBERO, ETC.)	PROPOSTA	COME VIENE REALIZZATA DAI BAMBINI	BAMBINI/E CHE PRESENTANO COMPORTAMENTI DIVERSI * RISPETTO AL GRUPPO	COMPORTAMENTI DIVERSI RILEVATI	INSEGNANTE CHE EFFETTUA L'OSSERVAZIONE NOTE	LIVELLO DI PREOCCUPAZIONE EVIDENZIATO
							
							

Fig. 1. Rappresentazione grafica di una sezione dello strumento

	Ritengo sia una situazione da monitorare		Sono preoccupata!
	Ritengo sia una situazione da osservare con attenzione		Sono molto preoccupata!

Fig. 2. Condivisione della leggenda per individuare il livello di preoccupazione

La *Scheda di prima osservazione* viene usata nei mesi iniziali del percorso scolastico (Settembre/Dicembre). In questa fase l'educatrice solitamente osserva il gruppo per imparare a comprendere quali sono le esigenze dei bambini che fanno parte del suo gruppo-classe. Questo strumento sarà un valido mezzo per registrare informazioni (Perin B., 2017) rispetto a comportamenti che possono destare qualche preoccupazione. La compilazione non è del singolo docente ma va operata in team. Si selezionano il numero di lampadine per ogni item per chiarire il grado di preoccupazione.

Il *Quaderno delle osservazioni* è da utilizzarsi due volte nel corso dell'anno scolastico: una prima volta in Febbraio (per una settimana circa), una seconda volta in maggio/giugno (per una settimana). Ogni insegnante potrà registrare con maggiore precisione quanto il bambino si discosti dagli standard per una determinata area e monitorare l'accensione/spegnimento delle lampadine. Questa sezione diventerà archivio della storia educativa del bambino per tutto l'anno scolastico. Prerequisito indispensabile per un sereno completamento delle varie sezioni dello strumento, è la conoscenza delle aree indagate e degli standard per le diverse fasce di età. Conoscere come in ogni fase di crescita un bambino può agire rispetto a una particolare area consente una maggiore consapevolezza nell'educatore/insegnante da un lato e, al contempo, promuove azioni oggettive che si discostano dal puro punto di vista soggettivo. Utilizzare una metodologia

oggettiva basata sulla registrazione e archiviazione, potrà facilitare anche il dialogo e il coinvolgimento delle famiglie nelle rilevazioni. Comunicare a una famiglia una preoccupazione non è semplice. Basarsi sul personale punto di vista non basta. La griglia e il quaderno diventano mezzi per condividere preoccupazioni partendo dal presupposto che si basino su criteri oggettivi, scientifici, validi.

Ogni fase di compilazione si conclude con una sintesi basata non sulla media dei diversi livelli di preoccupazione, ma, l'esplicitazione della preoccupazione generale del team in merito a una specifica area indagata.

4. I risultati dell'indagine

Il campione di scuole preso in considerazione per la prima sperimentazione, è stato identificato a partire dai seguenti pre-requisiti:

- proposto e usato solo dagli insegnanti/educatrici che hanno seguito il percorso di formazione;
- utilizzato solo su bambini presenti in classe già dal primo avvio del percorso;
- è stato compreso che lo scopo dello strumento è rilevare i comportamenti che destano preoccupazione e registrarne l'incidenza.

Le educatrici e le insegnanti coinvolte hanno potuto utilizzare lo strumento già nella sua prima veste "Scheda di prima osservazione" nel mese di novembre 2015 con il supporto delle coordinatrici FISM e, laddove necessario, di un ricercatore CeDisMa. Con l'avvio della sperimentazione è stata avviata anche la stesura di una agenda condivisa FISM-CeDisMa per poter lavorare insieme durante tutte le fasi del progetto di ricerca azione. Al fine di creare intenti comuni, è stato concordato come segue:

- l'obiettivo della sperimentazione dello strumento a scuola, è relativo alla validazione dello strumento;
- il compito dei ricercatori è quelli di offrire supporto e rispondere a eventuali dubbi o perplessità;
- le modalità e le tempistiche verranno definite di comune accordo tra le due realtà;
- per ogni scuola si prevedano:
 - incontri individuali con insegnanti;
 - un incontro con l'equipe educativa per condividere le osservazioni;
 - tempi distesi per consentire momenti per il confronto.

Durante la prima fase di raccolta, sono emerse le seguenti necessità che è possibile raggruppare per ordine di scuola:

- gli asili nido presentano necessità di poter inserire all'interno del modello strutturato una sezione sulle emozioni;
- le scuole dell'infanzia di poter inserire una parte dedicata allo schema corporeo, per loro fondamentale;
- sia il primo che il secondo contesto, presentano le seguenti criticità:

- inserire spazi per le osservazioni in ciascuna delle aree attenzionate nello strumento;
- prevedere uno spazio per gli eventi o i comportamenti inattesi;
- uniformare la leggenda dei descrittori.

Conclusioni

La qualità dei Servizi Educativi per la prima infanzia tanto richiesta dall'Europa negli ultimi anni richiede una assunzione di responsabilità e di implementazione della competenza da parte degli operatori che si occupano di questa delicata fascia d'età. La FISM ha assunto questo monito come una nuova occasione per riprogettarsi e riprogettare e ha trovato nel CeDisMa il partner adeguato. Lo strumento, difatti, non avendo funzioni diagnostiche, è stato strutturato con l'intenzione non solo di registrare e rendere oggettiva una preoccupazione, ma soprattutto come occasione per l'insegnante e l'educatore di reinventare il percorso educativo mirando alla generalizzazione delle differenziazioni. L'accensione delle lampadine ha orientato insegnanti ed educatori verso una ri-progettazione di processo e di contesto. Molte lampadine accese nel primo periodo, rimodulando il proprio intervento alla luce delle indicazioni emerse, sono state spente rispondendo alle esigenze di ciascun bambino, nessuno escluso. In questo modo ogni bambino ha avuto anche l'occasione per essere coinvolto, per partecipare e per trovare risposte concrete ai propri bisogni.

Lo strumento, infatti, per la sua natura e struttura, invita a:

- *assumere l'atteggiamento osservativo*: sviluppare il corretto atteggiamento osservativo è fondamentale per imparare a rilevare con distacco e oggettiva competenza, per imparare a leggere le situazioni in modo consapevole, per evitare di fare confusione tra osservazione- riflessione-interpretazione;
- *liberarsi dai condizionamenti*: l'alleanza scuola-famiglia rappresenta un valore aggiunto necessario per consentire al bambino di vivere serenamente e armonicamente questa fase di crescita. La costruzione di un rapporto di fiducia richiede pazienza, buona predisposizione da ambo le parti, sforzo e investimento personale e professionale e grande spirito di apertura. Ovviamente la relazione, intesa come processo dinamico, non si costruisce senza criticità o difficoltà. Per questo occorre spazi adeguati, tempi precisi e modalità efficaci che mirino a facilitare la comunicazione, aiutino ad evitare pettegolezzi e pregiudizi, riportino al focus principale che è certamente l'alleanza per il benessere del bambino;
- *evitare interpretazioni personali*: il ruolo dell'insegnante e dell'educatore che utilizza lo strumento è quello di raccogliere dati, fare una fotografia la situazione da consegnare poi agli esperti che avranno il compito di interpretare i dati che saranno facilitati dal fatto che non sono direttamente coinvolti nel processo educativo e possono con distacco-competente provvedere alla loro interpretazione;
- *rispettare fasi e modalità di attuazione*: lo strumento richiede un rigore metodologico, costanza e scrupolosità. A renderlo utilizzabile e spendibile nel contesto scolastico è soprattutto l'agevole compilazione e l'approccio pedagogico;

- *conoscere i comportamenti attesi per le varee aree e per ogni fascia d'età*: per poter osservare i fatti e rapportarsi in modo efficace con i risultati insegnanti ed educatori devono padroneggiare con competenza le aree di sviluppo per ogni fascia d'età. Prima di poter accendere le lampadine, quindi, gli insegnanti e gli educatori devono essere consapevoli della loro preparazione prima di poter pensare di fotografare la realtà;
- *promuovere l'unitarietà di intenti*: in situazioni così delicate come quelle relative al coinvolgimento della famiglia in una comune interpretazione delle situazioni che preoccupano, è fondamentale poter evitare approcci individualistici e lavorare come team in modo unitario. La condivisione in team permette un confronto efficace e una lettura della situazione sempre più attenta e ricca di dettagli e punti di vista (magari) differenti e agevola poi il lavoro con le famiglie che possono "respirare" il comune intento di mirare al benessere del bambino ;
- *considerare gli "inattesi" e gestire gli imprevisti*: competenze indispensabili per intervenire nella gestione della classe, del processo educativo in generale e per poter accogliere professionalmente un comportamento inatteso o reagire a un imprevisto.

Lungi dal pretendere di poter sostituire gli strumenti diagnostici, dal ritenere esaustivo il quadro tracciabile con le osservazioni, la ricerca azione ha concesso l'occasione per ottenere uno strumento dal taglio pedagogico ed educativo capace di fornire informazioni preziose per imparare a rilevare precocemente le difficoltà dei bambini nella delicata fascia 0-6 da un lato; per strutturare interventi alla luce di un nuovo quadro di competenze mirate rispetto alla rilevazione attenta di alcuni dettagli da parte degli educatori e degli insegnanti; per monitorare il processo e documentare in modo preciso e puntuale sia come strumento per gli esperti del contesto educativo, sia come mezzo per poter coinvolgere la famiglia in modo adeguato, preciso e documentato rispetto ai livelli di preoccupazione. Comunicare alla famiglia una preoccupazione richiede una serie di competenze trasversali per essere presenza efficace ma non invadente, per accompagnare le famiglie presentando con lucidità e tatto la situazione, per agganziare la famiglia (Cera, 2015) in questa relazione in modo da avere la certezza di poter lavorare in sinergia per il benessere del bambino.

Riferimenti bibliografici

- Britto P.R., Lye S.J., Proulx K., Yousafzai A.K., Matthews S.G., MacMillan H. (2016). *Naturing care: promoting early childhood development. The Lancet*, 389, 10064, pp. 91/102.
- Bronfenbrenner U. (2005). *Rendere umani gli esseri umani*, Trad. it. Trento: Erickson, 2010.
- Cappuccio G., Cravana E. (2014). *Progettare l'osservazione sistematica nella scuola dell'infanzia. Form@re*, 14, 4, pp. 93-104.
- Carruba M.C. (2017). *Technology for Well-Being at school. App iNclusion by CedisMa: a support for teachers to teach inclusively, for students to really learn*, in, *eHealth 360°* (pp. 175-182). Berlin: Springer.
- Castelli C. (2014). *Tutori di resilienza. Guida orientativa per interventi psicoeducativi*. Milano: EDU-Catt.
- Cera R. (2015). *Famiglie: luoghi di incontri e di confronti. Come cambiano i ruoli e i rapporti familiari*. Milano: Franco Angeli.

- 
- D'Alessio C. (2016). L'etica dell'educazione al crocevia con le neuroscienze: problemi e prospettive pedagogiche. *Formazione e Insegnamento*, 14, 2, pp. 79-96.
- European Commission (2014). *Proposal for key principles of a quality framework for early childhood education and care*. Report of the working group on early childhood education and care under the auspices of the European Commission, Luxemburg, Publications Office of the European Union;
- Frauenfelder E. (2011). Discussione pedagogica sulle neuroscienze: una dinamica dialogica per la nascita delle scienze bioeducative. *Studi sulla Formazione*, 14(1), pp. 7-17, 201, 205.
- Gardner H. (1988). *The mind's new science*. New York: Basic Book.
- Maggiolini S. (2017). In L. d'Alonzo (a cura di), *La rilevazione precoce delle difficoltà . Una ricerca-azione sui bambini da 0 a 6 anni*. Trento: Erickson.
- Pati L., Dusi P. (2011). *Corresponsabilità educativa. Scuola e famiglia nella sfida multiculturale: una prospettiva europea*. Brescia: La Scuola.

